

5.5 *A. Leaci,*
**DISCORSO PER L' INTITOLAZIONE DEL
DIPARTIMENTO DI MATEMATICA DELL' UNIVERSITÀ
DI LECCE A ENNIO DE GIORGI**

Giornata celebrativa in ricordo di Ennio De Giorgi. Lecce, 14 maggio 1997.

Il testo è tratto da "Per Ennio De Giorgi", Università degli Studi di Lecce, Liguori Editore, Napoli 2000, 47-51

Autorità, colleghi, signore e signori, desidero ringraziare tutti coloro che sono presenti qui oggi, in particolare coloro che sono venuti a Lecce a testimoniare non solo la loro ammirazione per il grande matematico ma anche i profondi vincoli di amicizia che legavano tanti colleghi in ogni parte d' Italia a Ennio De Giorgi.

Nel mio breve intervento non parlerò dei risultati scientifici da Lui ottenuti. Nel pomeriggio interverranno, per presentare alcuni aspetti della sua opera matematica, Mario Miranda, Sergio Spagnolo e Antonio Marino. Essi iniziarono a collaborare con Lui in momenti e su problemi differenti, divennero tutti e tre suoi grandi amici, e gli sono stati vicini, insieme a tanti altri colleghi più anziani e più giovani, fino agli ultimi istanti della sua vita. Desidero ringraziarli per aver accettato di illustrare qui a Lecce alcune delle problematiche affrontate da Ennio De Giorgi e la genialità delle sue soluzioni.

Non elencherò i riconoscimenti e i premi che gli furono tributati né mi soffermerò sulla sua attività in difesa dei diritti umani, sulle iniziative da Lui promosse e sui suoi scritti di carattere "sapienziale", riuniti da Antonio Marino e Carlo Sbordone in un volume edito dall' Accademia Pontaniana di Napoli, con una iniziativa altamente meritoria, di cui Ennio De Giorgi era stato così lieto.

Intendo invece soffermarmi sui rapporti tra Ennio De Giorgi e il Dipartimento di Matematica dell' Università di Lecce, sottolineando quanto Egli ha fatto per tutto questo Dipartimento. Le mie parole saranno certo insufficienti a descrivere adeguatamente la sua attività, ma spero che mi perdonerete, comprendendo il mio stato d'animo e il mio coinvolgimento emotivo.

In questo momento non riesco a non ripensare con dolore a quel giorno di ottobre di un anno e mezzo fa, quando, accompagnandolo in una delle sue abituali visite, mi sembrò naturale discutere con Lui della proposta, fatta da alcuni colleghi, di candidarmi alla direzione di questo Dipartimento. Pur non essendo mai stato afferente, Ennio De Giorgi ne faceva parte nei fatti. La sua risposta fu in linea con tutto il suo insegnamento: a volte dobbiamo accettare di sacrificarci, e di rinunciare per un po' a ciò che

più ci interessa, dedicando il nostro tempo a compiti meno attraenti, per contribuire al funzionamento delle istituzioni.

Accettai la carica di direttore, con il proposito di continuare a dialogare con Lui, certo di ottenere, al momento opportuno, un parere illuminato e sicuro, certo che, in caso di errore, sarei stato corretto nel più lieve dei modi. Non potevo certo sospettare che quella scelta mi avrebbe tenuto meno vicino a Lui proprio nell'ultimo anno della sua vita, mi avrebbe sottratto una parte dei suoi ultimi insegnamenti.

Vi chiedo scusa per questa considerazione forse troppo personale, ma non posso rimanere distaccato e formale parlando di colui che per oltre vent'anni mi ha guidato, sostenuto, incoraggiato.

Ennio De Giorgi si recò a studiare a Roma nell'immediato dopoguerra e conseguì la laurea in matematica nel 1950. Immediatamente il suo genio era stato riconosciuto da Mauro Picone che lo aveva indirizzato a lavorare su alcuni dei problemi più interessanti e difficili con cui i matematici dell'epoca si confrontavano. Certo è difficile immaginare che qualcuno abbia potuto guidare Ennio De Giorgi negli studi matematici. Il suo intuito lo portava sempre avanti, Egli ha sempre aperto nuove strade alla ricerca matematica, ha allargato gli orizzonti di questa disciplina, anche accogliendo e facendo sue problematiche che venivano da altri settori della Scienza.

Nell'arco di sei o sette anni dopo la laurea Egli aveva ottenuto tali risultati da poter essere annoverato già tra i più grandi matematici del secolo. Nel '59, a soli trentun anni, dopo un anno di insegnamento a Messina, venne chiamato a ricoprire la cattedra di analisi matematica, algebrica e infinitesimale presso la Scuola Normale di Pisa e per i successivi 37 anni fu una delle figure di maggiore spicco di quella prestigiosa istituzione. In quella prima fase della sua carriera Ennio De Giorgi, che per tutta la vita volle conservare la cittadinanza leccese, non ebbe molte occasioni di ritornare a Lecce, se non per brevi periodi di vacanza quando veniva a trovare la madre, per esserle accanto col fratello Mario e la sorella Rosa nel ricordo del padre prematuramente scomparso.

La sua attività scientifica era intensissima, e a Pisa cominciava a riunire intorno a sé un gruppo di allievi con i quali affrontava sempre nuove ed interessantissime problematiche. Di quegli anni, dal '60 al '67, certamente ci parleranno Mario Miranda e Sergio Spagnolo, descrivendoci parte delle ricerche che essi svolsero in collaborazione con Lui. E proprio nell'anno 1967, non ancora quarantenne, impegnato nello studio delle superfici di area minima, della G -convergenza, dei sistemi ellittici, invitato da matematici di ogni parte del mondo che desideravano sentire da Lui i suoi profondissimi risultati, Egli non si tirò indietro, ed accettò con entusiasmo di lavorare per la sua città natale, entrando a far parte del Comitato tecnico ordinatore della Facoltà di Scienze MM. FF. NN. dell'Università di Lecce. Così il 3 luglio 1967, quasi trenta anni fa, Ennio De Giorgi apponeva la sua firma, insieme a quella di Alberto Bonetti e Nicolò Dalla Porta, sull'atto di nascita della nuova Facoltà, e di conseguenza poneva le basi per la costituzione

dell' Istituto di Matematica. Fu Lui a determinare l' avvio dell' insegnamento universitario della matematica a Lecce e ad orientarlo nel migliore dei modi, ottenendo la collaborazione di prestigiosi matematici che, per periodi più o meno lunghi, insegnarono in questa sede.

Negli anni successivi le visite di Ennio De Giorgi a Lecce si fecero più frequenti; Egli era desideroso di venire a trovare la madre che cominciava ad essere avanti negli anni, ed era sempre attento alle vicende dell' Istituto di Matematica. Ogni volta che i suoi allievi pisani e di tante altre parti d' Italia ottenevano nuovi importanti risultati, Egli li esortava a venire ad esporli a Lecce, ed in questo modo il giovane istituto leccese era inserito in una rete di ricerca di valore internazionale. Ma era soprattutto Lui stesso che, appena i suoi impegni lo consentivano, visitava l' Istituto, pronto al dialogo con chi gliene faceva richiesta, con i docenti e poi con i primi studenti leccesi che, raggiunta la laurea, cominciavano la loro attività di ricerca.

Era sempre disponibile a parlare non solo su argomenti di equazioni differenziali, di calcolo delle variazioni, di Gamma convergenza, e poi di problemi con discontinuità libere, ma anche, nel corso degli anni, su argomenti di geometria, di logica e teoria dei fondamenti, di didattica, di matematica applicata e più in generale su ogni problema significativo di matematica che gli veniva proposto.

Quando Egli era qui e giungeva qualche matematico invitato a tenere un seminario, si faceva premura di accoglierlo, ascoltarlo, soffermarsi con Lui per far sì che l' ospite si sentisse benvenuto nel "suo" dipartimento.

Quanti seminari, quante lezioni avrà fatto Ennio De Giorgi presso questo Dipartimento? Certamente numerosissimi, talora intervenendo nei convegni o nelle altre iniziative organizzate qui o presso altri dipartimenti dell' Università di Lecce, ma molto più spesso in maniera informale, proponendo incontri di lavoro aperti a tutti gli interessati, senza vincoli burocratici. Qui a Lecce, Egli proseguiva le attività intraprese presso la Scuola Normale, creando intorno a sé un clima di lavoro sereno ed entusiastico. In questo modo Egli risultava costantemente impegnato, in ogni momento dell' anno. Le sue "vacanze" a Lecce si traducevano talora in incontri quasi giornalieri presso questo dipartimento.

Questa sua eccezionale attività aveva le sue radici e il suo sostegno nell' ideale dell' amore per la Sapienza che, principalmente in questi ultimi anni, con tanta convinzione Egli propugnava. Nell' intervista posta dai curatori come prefazione ai due volumi a Lui dedicati per il sessantesimo compleanno, Ennio De Giorgi diceva:

Io considero la Scienza come parte della Sapienza, intesa in tutta la ricchezza di significato che troviamo per esempio in uno dei Libri della Bibbia, il libro dei Proverbi. Questo libro ci ricorda il carattere amichevole e conviviale che deve avere la comunicazione del sapere, con le parole:

*“La Sapienza ha costruito la sua casa,
adornata con sette colonne.
Ha ucciso animali, ha procurato il vino,
ha già preparato la sua tavola.
Ha mandato le sue serve a fare gli inviti
dai punti più alti della città.
Esse gridano:
.....
Venite e mangiate il mio pane
bevete il mio vino aromatizzato”.*

Con questo spirito “sapienziale” Ennio De Giorgi affrontava alcuni tra i problemi più ardui della matematica del XX secolo.

Proprio nel 1988, poco dopo il suo sessantesimo compleanno, per la prima volta il suo fisico vigoroso, di audace scalatore e di appassionato esploratore delle coste e dei fondali, in particolare di quelli salentini, ebbe un segno di cedimento. Dopo quel malore gli fu prescritto un periodo di convalescenza.

Egli affrontò tutto con l' abituale serenità, fondata sulla sua Fede in-crollabile, e rimase per qualche mese a Lecce, presso i suoi familiari. In quel periodo, con prudenza ma con costante impegno, continuava a discutere di matematica, frequentava sovente questo dipartimento, ed era lieto di rimanere in contatto con Pisa e col resto d' Italia *grazie ai potenti mezzi dell' elettronica* come era solito dire scherzosamente.

Alla fine di questo periodo di permanenza a Lecce, Egli volle presentare alcune delle sue riflessioni in un Quaderno del Dipartimento dal titolo *Conversazioni di Matematica*. Nella prefazione scriveva:

Ho pregato gli amici del Dipartimento di Matematica di Lecce di incaricarsi della diffusione di questi brevi appunti nella speranza che qualcuno li voglia rileggere criticamente, separando ciò che è nuovo da ciò che è già noto, ciò che è interessante da ciò che è meno interessante.

Credo che per interpretare correttamente queste sue parole sia opportuno rileggere quanto aveva detto dieci anni prima, commemorando presso l' Accademia dei Lincei il suo grande amico e collega presso la Scuola Normale, Guido Stampacchia.

Spesso . . . il matematico che viene interrogato sulle ragioni di un suo lavoro scientifico tende a sottovalutarle, a dire che lo ha fatto per combinazione. . . Queste risposte non debbono essere prese alla lettera, ma piuttosto sono il segno delle difficoltà di esprimere il senso più profondo della ricerca matematica ed anche del naturale riserbo di chi non vuol cadere nella retorica o nella presunzione, quando tenta di spiegare le ragioni del suo lavoro.

Da parte mia credo che sia giusto rispettare questo riserbo durante la vita di uno scienziato, ma penso che una ricerca della verità più essenziale e profonda debba essere tentata dopo la sua morte. Sono infatti convinto che in fondo la morte è il momento che ci rivela il senso più profondo della vita umana, ce ne mostra tutta la fragilità e la debolezza, fa cadere tanti miti e tante illusioni, ma nello stesso tempo ci fa intravedere anche tutta la sua più segreta grandezza.

Ennio De Giorgi iniziò con quel quaderno leccese ad aggiungere forme nuove alla sua attività scientifica, indicando a tutta la comunità matematica le sue intuizioni, le sue proposte, i suoi progetti, senza aspettare che fossero portati a compimento. Altri poi, in varie parti del mondo, avrebbero provveduto a farlo. Molte delle sue congetture sono state dimostrate, altre attendono ancora di essere “confermate o smentite”, come sempre diceva con la sua naturale modestia. Credo che sia unico, nel panorama della produzione scientifica internazionale, questo autentico invito al tavolo della Sapienza.

In questi anni erano ancora aumentati i rapporti con studiosi di altre discipline, nell’ambito delle numerose Accademie di cui faceva parte e nelle quali era sempre particolarmente attivo, ma anche direttamente nelle Facoltà di Scienze, Ingegneria, Economia, dove accettava con piacere di parlare anche agli studenti più giovani. Negli ultimi mesi era impegnatissimo a sviluppare le sue idee sui fondamenti della matematica e il suo era un progetto di ampio respiro, come era evidenziato dal titolo di una delle ultime conferenze: “*Verso i sistemi assiomatici del 2000 in Matematica, Logica, Informatica*”.

Per questa sua apertura verso le altre discipline, per le sue profonde ricerche di logica, e soprattutto per il suo altissimo impegno per il riconoscimento e la difesa dei diritti umani, la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Lecce gli aveva conferito la laurea *ad honorem* in Filosofia.

Ennio De Giorgi coinvolgeva chi gli era vicino non solo nelle sue riflessioni matematiche, ma anche nelle sue iniziative umanitarie, prima inserito in Amnesty International, poi particolarmente sensibile all’attività di Christian Solidarity. Anche in questo campo era sempre avanti, a preoccuparsi soprattutto di chi correva il rischio di essere dimenticato. Ricordo bene che ci parlava delle sofferenze delle popolazioni cecene o curde, quando queste non avevano nessuno spazio sui grandi mezzi di comunicazione. La sua attenzione era sempre rivolta alle persone, alle famiglie, alle popolazioni bisognose di aiuto, vicino a Lui come a migliaia di chilometri, indipendentemente da ogni considerazione di parte. L’ultima proposta da Lui lanciata e sostenuta con grande entusiasmo è stata quella di inserire la Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo nella Costituzione Italiana.

Così, tra l’altro, ha ricordato la rivista di Christian Solidarity:

Il 30 agosto di quest’anno (il 1996) dal Dipartimento di Mate-

matica dell' Università di Lecce, Ennio De Giorgi caldeggiava una nostra azione in difesa dei diritti umani, scrivendo tra l'altro:

“Bisogna rendere possibile la più ampia informazione su un tema a cui tutte le persone che credono nella libertà, nella giustizia, nella dignità e nel valore della persona umana dovrebbero essere sensibili”.

Meno di due mesi dopo il rapporto trentennale tra Lui e questo dipartimento si è interrotto.

Non solo per celebrare uno dei più grandi matematici di questo secolo e uno dei più illustri uomini del nostro Salento, ma anche per il doveroso riconoscimento del ruolo che Egli ha avuto nella nascita e nella crescita di questo dipartimento, noi oggi, con l' impegno e la speranza di onorare il suo nome e tramandarne il ricordo alle nuove generazioni, intitoliamo il Dipartimento di Matematica dell' Università di Lecce a Ennio De Giorgi.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE
FACOLTÀ DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI
DIPARTIMENTO DI MATEMATICA

Giornata Celebrativa
in Ricordo di
ENNIO DE GIORGI

Lecce, 14 maggio 1997
Dipartimento di Matematica - Aula M0
Strada Prov.le Lecce-Arnesano

Per informazioni:
SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO DI MATEMATICA
Dott. Lucia Ieronimo
tel: 0832 320412
fax: 0832 320410

ore 10.00: Intitolazione del Dipartimento di Matematica
a ENNIO DE GIORGI

Interventi:

ANGELO RIZZO
Magnifico Rettore dell'Università di Lecce

GIUSEPPE FRANCO BASSANI
Direttore della Scuola Normale Superiore - Pisa

CARLO SBORDONE
Università di Napoli
Vicepresidente della Unione Matematica Italiana

ANTONIO LEACI
Direttore del Dipartimento di Matematica
Università di Lecce

ore 11.00: S. Messa celebrata da
S.E. COSMO FRANCESCO RUPPI
Arcivescovo Metropolita di Lecce

ore 12.15: Intitolazione dell'aula delle lauree (I5)
a ENNIO DE GIORGI
Facoltà di Economia - Centro Ecotekne

**Alcuni aspetti dell'opera matematica
di Ennio De Giorgi**

ore 16.00: MICHELE CARRIERO
Preside della Facoltà di Scienze MM.FF.NN. di Lecce
Introduzione ai lavori

ore 16.15: MARIO MIRANDA
Università di Trento
Il XIX problema di Hilbert

ore 17.15: SERGIO SPAGNOLO
Università di Pisa
I primi anni della Gamma Convergenza

ore 18.15: ANTONIO MARINO
Università di Pisa
*Alcune idee per il Calcolo delle Variazioni
con funzionali non regolari*